

## Le Fornaci Bottacchi, Novara

### due secoli di terrecotte

**Il sito.** A fine '700 la zona a sud della cinta muraria novarese offriva molto spazio, terreni ricchi di buone argille e grande abbondanza di corsi d'acqua. Queste caratteristiche favorirono l'insediamento di diverse fornaci per mattoni, a quel tempo semplici strutture a forma di cupola, nei pressi delle cave di argilla. Le "Fornaci Bottacchi" ebbero maggior fortuna di altre e costituirono nel corso dell '800 un complesso di edifici sempre più strutturato: forni adatti a cuocere manufatti di varie forme e dimensioni, laboratori con stampi e torni, magazzini, tettoie, e negli ultimi decenni di attività i grandi "forni a fuoco continuo" da cui uscivano, su rotaie, quantità industriali di laterizi. Nel frattempo anche Novara era cresciuta; a metà '900 le fornaci si vennero a trovare più prossime al centro città che alla periferia, attorniate dalle palazzine di un quartiere residenziale.

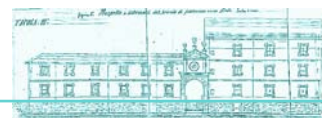


Figura I - Carta Intestata 1870

**Le origini.** Simbolico atto di nascita delle fornaci Bottacchi è l'annotazione nel "Catasto e Libro dei trasporti de' beni di seconda stazione o Piano degli Edifici in Novara e Camiano" con cui "Botacco Giobatta si intesta in virtù di atto consolare delli 20 luglio 1797... la fornace da lui costruita nello scorso 1796...".

Dieci anni dopo sarà però suo figlio Teodosio, poco più che ventenne, a dichiarare al Dipartimento dell'Agogna, per Regio Decreto di Sua Altezza Imperiale, di "esercitare il mestiere di fornasino già da anni 15" in località "fuori di porta Mortara" e quindi ad intestare la ditta con il suo nome.

**La struttura cresce.** In un atto del 1839 la ditta Teodosio Bottacchi risulta costituita da due "fornaci a fuoco discontinuo, atte a cuocere lungamente" poste agli estremi di un grande cortile rettangolare, delimitato dalle lunghe strutture con le vasche per la decantazione delle argille, e da tettoie, magazzini e laboratori. Nelle planimetrie del 1867 risulta già edificata anche la prima abitazione padronale, tuttora esistente, sormontata da una torretta con la campana, che si immagina venisse usata per scandire gli orari di lavoro e per poter dare l'allarme in caso di



pericolo. Tutt'attorno altri locali per immagazzinare i prodotti, le rimesse per i carri ed infine le stalle, i fienili e gli orti.

Nove anni dopo le mappe dei terreni più a sud riportano un nuovo edificio che segnerà la svolta verso la produzione industriale: una nuova grande fornace in grado di produrre quantità elevate di materiali con caratteristiche uniformi.

**La produzione ottocentesca.** In un prezzario del 1851 troviamo un elenco dei manufatti messi in vendita dall'antica fabbrica: "*stufte rotonde di varia grandezza*", "*francini*", anch'essi di diverse misure, con i relativi "*colloni*" (colonne cave per lo scarico dei fumi); ma anche "*bielle, basle, baslette, botti, braghe, canne, caffetere, orinari, padelle, padellini, pugnatte, scaldaletti*", ed infine "*troghette per pollame*" e "*salvadenari*".



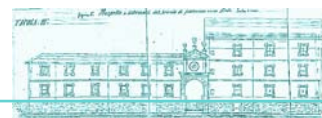
Figura II - La legna per i forni

Il metodo di produzione, piuttosto semplice, consisteva nel far decantare l'argilla, impregnata di acqua e liberata dalle impurità più grosse, dentro a una lunga sequenza di vasche, nelle quali, tramite successivi passaggi si raffinava ed acquisiva la consistenza necessaria ad essere modellata ed inserita negli stampi. Dopo una fase più o meno lunga di essiccazione all'aria, avveniva la cottura dei manufatti, in uno dei due forni a fuoco discontinuo, alimentati da grandi cataste di legna.

In una fotografia di fine '800 si conta in tutto una trentina di operai addetti alla produzione di stoviglie. Ma oltre a questi c'era chi si occupava degli animali da tiro, dei carri, degli orti e dei lavori di pulizia.



Figura III - Stovigliai



Oltre ai suddetti “prodotti di largo consumo” ed a più generici materiali per l’edilizia la ditta produsse oggetti di un certo impegno artistico: colonnette ornamentali, sculture, anfore, medaglioni e le molte decorazioni in terracotta che si possono ammirare sui tetti e sulle facciate dei palazzi di Novara: l’ex collegio Gallarini (attuale Conservatorio), il Palazzo dei Medaglioni in via degli Avogadro, la Parrocchiale di Galliate, e molte chiese e Municipi dei dintorni.

**Due diversi destini.** Nel 1870 la ditta passa da Teodosio Bottacchi ai suoi nipoti: Giovanni, Giuseppe e Caterina.

Questi, dopo soli sei anni di gestione in società, procederanno ad una divisione consensuale. Alla sorella Caterina verrà assegnata, come usanza del tempo, una liquidazione in denaro. I due fratelli invece procederanno invece “*all'estrazione di bigliettini posti in un cappello*” per stabilire, presso lo studio di un notaio, a chi toccherà ciascuno dei due “*piedi*” in cui hanno diviso la proprietà.

**Lo sviluppo industriale.** Il più giovane, Giuseppe, estrarrà il biglietto con scritto “*piede B*”: il terreno verso sud-ovest con la grande fornace di nuova costruzione. Il destino e la sua intraprendenza lo spingeranno, mantenendo la denominazione “*Fornaci Bottacchi Teodosio*”, ad effettuare ulteriori investimenti ed innovazioni. Grazie ai nuovi forni “a fuoco continuo”, con il grande camino centrale che rimane sempre acceso mentre la lavorazione si sposta da un settore ad un’altro, sarà possibile aumentare vertiginosamente il ritmo di fabbricazione dei laterizi. Nei successivi cinquant’anni diverrà necessario costruire altri edifici produttivi, una nuova palazzina ed infine dotare la fabbrica di binari e vagoncini per il trasporto delle merci. Nei primi decenni del ‘900 “Fornaci Bottacchi” a Novara è sinonimo di produzione industriale. Le difficoltà inizieranno dopo gli anni trenta, quando gli impianti ormai si trovano all’interno di quartieri residenziali; per continuare a crescere la fabbrica dovrebbe spostarsi altrove. Nel 1969 si opterà per la chiusura definitiva dei battenti.

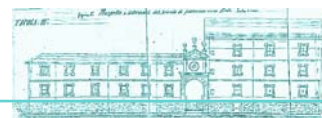
**La tradizione.** Al fratello più anziano, Giovanni, l’estrazione a sorte ha assegnato invece tutto il vecchio impianto: i due forni originari e le altre costruzioni affacciate sul cortile come appaiono nelle planimetrie del 1867.

Qui la ribattezzata ditta “*Bottacchi Giovanni & figlio*” continuerà la produzione tradizionale di stoviglie ed altri “*oggetti d’uso quotidiano*”, nei due forni a fuoco discontinuo. Questi, per ogni “cottura” devono essere spenti, ricaricati di legna ed infine riaccesi. In questo modo il lavoro non sarà più remunerativo per la produzione in serie di



Figura IV - Carta Intestata 1900

materiali da costruzione. Lo sarà ancora per oggetti di terracotta di un certo impegno artistico e finché ce ne sarà mercato. Vasi, stufe, catini, tubazioni, ma anche statue,



fregi, colonne ed elementi decorativi continueranno ad essere fabbricati con molto lavoro manuale, imballati con cura nella paglia e caricati sui carri per le consegne per altri trent'anni.



Figura V - Imballaggio delle stoviglie



Figura VI - Trasporto dei manufatti

**Gli edifici si trasformano.** La produzione della "Antica e Premiata Fabbrica di Stoviglie Bottacchi Giovanni & figlio" cesserà del tutto all'inizio del XX secolo, ai primi echi delle rivendicazioni e delle lotte operaie, ma il cancello d'ingresso non sarà mai chiuso. E' datato 1908 un dettagliato "Progetto di Adattamento ad uso Casa di Abitazione di tipo rurale dei fabbricati già fornace di Stoviglie .... di proprietà del sig. Achille Bottacchi", con relativo, minuziosissimo, "Preventivo della spesa".

Attuato solo in parte e con meno interventi di quelli previsti, riuscirà comunque a trasformare in poco tempo quasi tutte le stanze in camere di abitazione e le tettoie in locali commerciali.

La porzione di impianti verso ovest, comprendente le vasche per la decantazione dell'argilla, un casamento di forni ed alcune tettoie, separata nel 1920 dalla corte principale da un muro di confine avrà destino avverso: gli edifici, rimasti inutilizzati, acquisiti una trentina di anni fa dal Comune di Novara, si trovano ora in forte stato di degrado, tanto da risultare irriconoscibili.

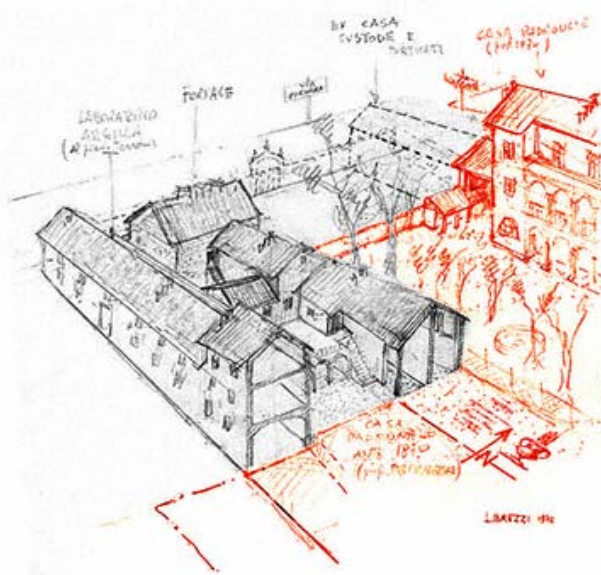


Figura VII - Struttura degli impianti originali - porzione ovest

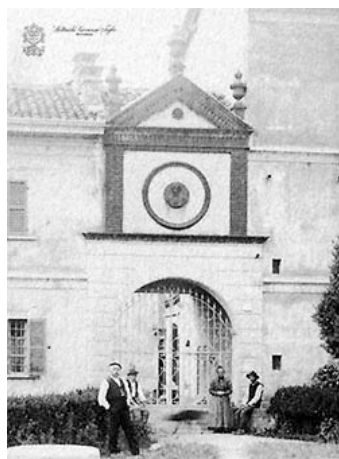
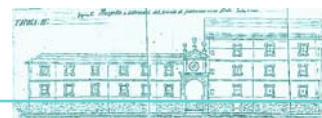


Figura VIII - Ingresso della Fornace antica

**Che cosa rimane.** A fine anni '70 il Comune di Novara inserì tutta l'area delle ex fornaci Bottacchi in un piano per l'edilizia popolare, procedendo ai relativi acquisti ed espropri. Il progetto, terminato con la demolizione della grande fornace a fuoco continuo per far posto a moderne palazzine, ha fortunatamente risparmiato solo le strutture più antiche del complesso, mantenute in discreta efficienza dai proprietari ed ora oggetto di tutela della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte.

Così il cancello posto sotto al caratteristico portale anche oggi si apre per dare accesso alla grande corte su cui affacciano le vecchie case padronali e le lunghe costruzioni che un tempo ospitavano stalle, magazzini e gli uffici della fabbrica. Una scala laterale conduce all'edificio a due piani con i forni. Gli orti vengono ancora

coltivati mentre i grandi alberi secolari fanno ombra a coloro che, entrando o uscendo si soffermano a chiacchierare.

Al di là del muro di confine con le proprietà comunali due cortili, un colonnato invaso da erbacce e quel che resta dei forni e delle vasche per l'argilla attendono da anni una destinazione.

Silvia Brezzi

luglio 2009

e-mail:  
[Fornaci.Novara.doc@gmail.com](mailto:Fornaci.Novara.doc@gmail.com)

**Illustrazioni:**

- Figura I Documento - Carta Intestata 1870, Novara
- Figura II Foto - La legna per i forni, Achille Bottacchi (†), Novara, 1898-1902
- Figura III Foto - Stovigliai, Anonimo, Novara, 1876-1890
- Figura IV Documento - Carta Intestata 1900, Novara
- Figura V Foto - Imballaggio delle stoviglie, Achille Bottacchi (†), Novara, 1898-1902
- Figura VI Foto - Trasporto dei manufatti, Achille Bottacchi (†), Novara, 1898-1902
- Figura VII Disegno - Struttura degli impianti originali - porzione ovest (matite), Lorenzo Brezzi (†), Torino, 1972
- Figura VIII Foto - Ingresso della Fornace antica, Achille Bottacchi (†), Novara, 1908-1912